

XXIX^a SEDUTA

MARTEDÌ 2 APRILE 1935 - Anno XIII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	1090	
Disegni di legge:			
(Approvazione):			
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione » (437).		1098	delle cartelle edilizie 6 per cento da esso emesse » (491). 1100
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 105, relativo a variazioni a disposizioni riguardanti il servizio per l'escavazione dei porti marittimi del Regno » (483).		1098	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 114, relativo all'aumento del contributo finanziario da parte dei mutilati ed invalidi di guerra pel funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi » (493). 1100
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2053, concernente le modificazioni all'ordinamento gerarchico ed alle piante del personale degli uffici delle ferrovie dello Stato (escluso il subalterno) » (487).		1099	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 116, inteso a precisare la portata della locuzione "ricompense al valor militare" usata in leggi e decreti concernenti la valutazione di benemerenze di guerra » (494). 1101
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1935-XIII, n. 40, concernente la corresponsione del contributo statale sugli interessi dei mutui per il bonificamento dell'Agro Romano » (488).		1099	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 28, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a rilevare i mutui concessi dal Consorzio di credito per le Opere pubbliche all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra » (506). 1103
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58, relativo alla classificazione dei Regi Istituti e delle Regie scuole d'arte » (489).		1100	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (507). 1103
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2024, che modifica il regime doganale dei motocicli, delle parti staccate di motocicli e di velocipedi nonchè degli acidi cresilico e fenico, della carta da parati e dei bottoni di madreperla » (490).		1100	« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio » (508). 1103
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2347, recante disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di credito edilizio e la conversione al 4 per cento			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine » (509). 1104

(Discussione):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, per la proroga del sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società anonima per la ferrovia dell'Appennino centrale (Arezzo-Fossato) »

(499) 1101

GALLENGA 1102

(Seguito della discussione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 ».

(523) 1090

LANTINI, sottosegretario di Stato per le corporazioni 1090

Convocazione a domicilio 1109

Votazione a scrutinio segreto:

(Risultato) 1105, 1107

La seduta è aperta alle ore 16.

CARLETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bodrero per giorni 1; Calisse per giorni 1; Gajo per giorni 5; Imberti per giorni 1; Mori per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 » (N. 523).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 ».

LANTINI, sottosegretario di Stato per le corporazioni. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTINI, sottosegretario di Stato per le corporazioni. Onorevoli senatori, mi sia subito consentito dire che il Senato, con la chiara e concisa relazione del senatore Conti e con la discussione sollevata dai senatori Cini, Devoto, Ricci, Falck, ha opportunamente integrata e completata la discussione dell'altro ramo del Parlamento, rilevando e chiarendo altri aspetti della vasta e molteplice attività del Ministero delle corporazioni e sanzionando così autorevolmente uno dei periodi più interessanti nella costruzione del Regime corporativo.

Il cammino percorso durante tutto l'anno XII e nei primi mesi del XIII ha visto fondersi insieme, in armonia perfetta e con vivida efficacia, la grande strategia che dava il disegno e fissava gli obiettivi e la tattica che muoveva uomini ed istituti alla tempestiva, ordinata esecuzione.

Giustamente, l'illustre relatore afferma che l'importanza dell'opera affidata al Ministero delle corporazioni deriva dall'aver per « Ministro il Duce », il che permette ai suoi collaboratori di rischiarare sovente il loro compito quotidiano alla luce di un pensiero e di una direttiva che crea istituti e detta leggi che non saranno effimeri nè transeunti, anzi saranno basilari nella storia del popolo italiano e dovunque la civiltà cerca fermenti vitali e rinnova le sue forme e le sue manifestazioni.

Il quadro della costruzione si può ormai riassumere con schematica brevità. Le basi di diritto del corporativismo fascista, quelle che si potrebbero dire le pietre d'angolo, sono: la legge iniziale 3 aprile 1926; la Carta del lavoro del 1927; la legge sul Consiglio nazionale delle corporazioni del 20 marzo 1930; la legge istitutiva delle corporazioni del 5 febbraio 1934. Organi creati e messi in azione da queste leggi, sono: le associazioni sindacali, ordinate in federazioni nazionali per le principali categorie e in confederazioni per i grandi rami dell'attività economica; le Corporazioni, con i loro organi interni, comitati corporativi e comitati di conciliazione; il Comitato corporativo centrale; la Magistratura del lavoro.

Loro espressione concreta, ossia oggetto e fine della loro attività: il contratto collettivo di lavoro; il parere consultivo e conciliativo; la norma corporativa; la sentenza del Magistrato del lavoro.

Questa poderosa costruzione giuridica ha permesso alla classe operaia di raggiungere una grande mèta: la parità morale e giuridica con la classe dei datori di lavoro. Il mondo produttivo, composto di datori di lavoro, di tecnici, di lavoratori costituisce il « fronte unico » degli agenti, dei fattori della produzione nazionale. E il lavoro diviene — allo stesso titolo della proprietà — una forza attiva della vita nazionale, munita di facoltà e di diritti, impegnata al compimento di determinati doveri, non soltanto nell'ambito delle funzioni specifiche di ciascuna categoria, ma anche in quello delle supreme necessità nazionali.

Dato ciò vorrei osservare all'onorevole senatore Cini che, in verità, l'estremismo corporativista non è mai esistito come espressione reale e determinabile di una corrente, di una tendenza.

Qualche discussione accesa o astratta, in sede dottrina, non fa, per così dire, farina. Non bisogna per troppo amore della polemica dare corpo alle ombre.

Servizi ministeriali. — L'onorevole relatore ha rilevato che i servizi industriali e commerciali del Ministero, conseguenza delle vicende e delle necessità ogni giorno sorgenti, sono stati sottoposti alla pressione di un lavoro sempre più vasto, delicato, difficile.

La necessità quotidiana mette in gara i due grandi rami dell'attività ministeriale.

Quello più strettamente sindacale e corporativo, composto dalle Direzioni generali delle associazioni professionali, del lavoro, della previdenza e dell'assistenza, dal Segretariato del Consiglio nazionale delle corporazioni, è sollecitato dalla vita crescente e pulsante delle corporazioni e dei sindacati.

Il ramo dei servizi più specialmente economici (Direzioni generale dell'industria e Direzione generale del commercio e Ufficio trattati) è anche esso tutto preso dai problemi che il mercato interno della produzione e della distribuzione suscita, e che si esplicano e si espandono nell'applicazione di nuove leggi, nel seguire, partecipare, vigilare il funzionamento di istituti che disciplinano e proteggono attività ed iniziative industriali.

Intenso è anche il lavoro — insolito e sotto molti aspetti nuovo — della determinazione e

distribuzione di quote di contingenti, dal rilascio di autorizzazioni a permessi di importazione, o di esportazione, alla concessione di garanzie statali di ordine vario.

Verso l'estero poi incombe la fatica di una ininterrotta trattativa, poichè nell'attuale precarietà degli scambi internazionali, ai Paesi esteri come al nostro stesso, non conviene adagiarsi in trattati a lunga scadenza.

Essi hanno l'effimera vita di pochi mesi, al più di un anno, e sono in genere denunziabili col preavviso di un mese e talvolta anche meno.

Sono lieto di potere attestare dinanzi al Senato il titolo di merito che ai servizi ministeriali ed ai funzionari addetti spetta per una fatica che essi adempiono nella grandissima maggioranza con intelligenza e fervore, con una assiduità che, certamente, viene loro anche dalla fede orgogliosa di servire il Paese in una delle più aspre, è vero, ma più feconde epoche della storia. (*Approvazioni*).

Il senatore Devoto con alta competenza ha trattato i vasti problemi che la medicina del lavoro osserva e studia, traendone i dati dalla rilevazione delle malattie professionali. Egli vorrebbe che il Ministero delle corporazioni estendesse la sua azione alla sorveglianza, all'assistenza ed alla prevenzione.

Senza voler ricordare al senatore Devoto che già in questo campo, e comunque in quello più vasto dell'igiene sociale, il Regime ha compiuto un'opera grandiosa, che bonifica dal punto di vista della profilassi sociale intere regioni, restando alla specifica competenza del Ministero, si può affermare che lo sviluppo degli organismi di assistenza e assicurazione contro le malattie, attuati dalla iniziativa concorde dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, si è notevolmente accentuato.

La costituzione delle Casse mutue malattia ha trovato nei contratti collettivi di lavoro la sua fonte originaria, cosicchè, attraverso questi istituti tipici dell'ordinamento sociale fascista, si può dire che il problema della mutualità malattia si è risolto, per le categorie professionali, mediante la creazione di organi specifici per ciascun ramo di attività produttiva.

Si può rilevare, infatti, che la tendenza alla costituzione delle Casse mutue per categoria professionale ha dato un aspetto particolare e

ben definito a questa forma di assistenza sociale, in modo che si può distinguere con chiarezza una mutualità per malattie nell'industria, un'altra nell'agricoltura, e un'altra nel commercio.

Senza voler creare nuovi uffici dispendiosi, che non potrebbero dare tutto il rendimento sperato, ed in ogni modo non lo potrebbero dare in breve tempo, è da credersi che l'azione di queste stesse Casse mutue malattie potrà, man mano che si procederà in estensione e profondità, passare dalla cura contro il male alla stessa prevenzione, da attuarsi in collegamento con gli uffici di collocamento, e consisterà nel sottrarre organismi non adatti a determinate funzioni e nel destinarli, invece, ad attività per essi non nocive.

Naturalmente è questo un grande e nobilissimo fine umanitario che soltanto col tempo e con la necessaria gradualità potrà raggiungere tutti i suoi obiettivi, in collegamento con la scienza medica e con l'opera dei medici, inquadrati nelle organizzazioni del Regime.

A questa attività sociale si connette e si collega l'azione svolta dall'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale nel campo dell'assicurazione contro la tubercolosi.

Posso quindi assicurare il senatore Devoto che tutte le attività dirette alla protezione fisiologica del lavoratore e tutte le forme di assicurazione e di assistenza sociale sono attentamente seguite dal Ministero delle corporazioni che, con la collaborazione delle Associazioni professionali, tende a dare a queste forme una esecuzione sempre più organica e unitaria e tale da far corrispondere, col minimo possibile dei contributi, il massimo possibile delle prestazioni.

Desidero infine far presente, per quanto riguarda l'organizzazione medica del Ministero delle corporazioni, che l'Ufficio sanitario che egli ha auspicato nel suo discorso esiste già, inquantochè l'Ispettorato corporativo ha un Circolo medico residente in Roma, a circoscrizione nazionale e che, anzi, gli Ispettori medici che erano ridotti ad un numero molto esiguo (tre) sono stati recentemente portati a «sei» e tra breve saranno otto, opportunamente dislocati nei centri industriali più importanti, là dove la vigilanza sanitaria e igienica si rende più necessaria e più opportuna.

Produzione industriale. — Le Corporazioni verranno via via svolgendo ed attuando, il metodo corporativo ormai entrato nel vivo dell'attività economica. Questa penetrazione è più delicata; ma il gradualismo sperimentale fascista permetterà di approfondirla senza turbamenti, senza scosse, con la logica costruttiva che preferisce talvolta spostare, quasi per meglio assaggiare la realtà, ma che non torna indietro su quelle che sono le questioni di principio, le direttive ideali della Rivoluzione.

Gli onorevoli Cini e Falck hanno toccato vari interessanti punti dell'attività industriale. In particolare l'onorevole Cini ha segnalato fra i sintomi positivi e promettenti l'incremento dell'attività stessa.

In verità la produzione industriale italiana ha registrato nel 1934 e nei primi mesi dell'anno corrente una ripresa. L'indice produttivo, calcolato dal Ministero, prendendo l'anno 1928 con base 100, è passato da 73 nel 1932, ad 80 nel 1933, ad 88 nel 1934, a 93 nel gennaio 1935.

A determinare siffatto aumento hanno concorso soprattutto le industrie che lavorano per il mercato interno; in primo luogo l'industria edilizia, che, com'è noto, ha accelerato la propria attività in vista del prossimo e testè prorogato termine di scadenza dell'esenzione venticinquennale.

Le industrie invece che esportano in notevole misura i loro prodotti, ad esempio l'industria tessile, nel loro complesso manifestano nel 1934 un'ulteriore contrazione in confronto dell'anno precedente. Sono da notare, tuttavia, sintomi di resistenza più sostenuta negli ultimi mesi del 1934 per le lane e un continuo promettente impulso per il rayon.

L'andamento delle singole attività industriali, se da un lato conferma la notevole elasticità del mercato interno che ha risollevato importanti branche industriali, profondamente danneggiate dalla chiusura o dalla limitazione di tradizionali sbocchi all'estero, mostra, d'altro canto, la grandissima importanza che presenta, agli effetti della nostra economia industriale come di quella agraria, il commercio di esportazione e la impossibilità, in ogni modo il pericolo, di fare unico assegnamento sul mercato nazionale, la cui elasticità non può essere indefinita.

LEGISLATURA XXIX — 1^a SESSIONE 1934-35 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1935

Perciò, lo studio della maggiore possibile limitazione dei costi e quello della perfezione, della più accurata finitezza dei nostri prodotti deve attrarre l'assidua cura dei tecnici, dei dirigenti, deve interessare le stesse maestranze qualificate e specializzate dei nostri grandi rami dell'industria produttiva, perchè su questi due elementi, e soprattutto sul qualitativo, riposa una delle nostre più serie possibilità di non essere esclusi, anzi di restare presenti o di ritornare sui mercati esteri.

Col vostro consenso, certamente unanime, deve essere detto che ogni sforzo d'azione, ogni proposito di volontà, ogni intelligente competenza devono essere dedicati a risolvere problemi produttivi che ci affranchino il più possibile dall'obbligo greve di dover ricorrere a merci e mercati stranieri, che dobbiamo pagare, senza favori e sovente senza contropartita, col frutto sudato del lavoro e del capitale italiano. (*Approvazioni*).

La scienza, la tecnica, l'economia italiana, in altre parole, il laboratorio e la vita pratica si devono associare con fecondo accordo in questa prova della solidarietà e della genialità nazionale. Ed anche su questo punto non tutto deve venire dal Governo. Le Associazioni sindacali economiche, nei loro stati maggiori di tecnici e di dirigenti, devono poter esaminare e proporre mezzi e rimedi che la permanente intesa corporativa, combinata all'azione del Governo, potrà insieme trasferire dal piano delle proposte a quello delle realizzazioni.

Consorzi volontari e obbligatori. — Altro tema, toccato nella discussione di ieri: quello dei Consorzi.

La crisi economica che, scesa al punto di più forte depressione mondiale nel 1932, accenna da qualche tempo e su punti e settori diversi ad attenuarsi, ha originato nuovi problemi che richiedono appropriate soluzioni adeguate all'ordine economico che si è venuto delineando.

Il Governo fascista ha ravvisato l'opportunità di adottare una duplice politica, tendente da un lato a favorire la costruzione di Consorzi volontari tra esercenti lo stesso ramo di attività industriale e, dall'altro, a disciplinare la creazione di nuovi impianti industriali e l'ampliamento di quelli esistenti.

Esistono attualmente in Italia, prescindendo dalle intese industriali di modesta dimensione, 66 Consorzi volontari, che disciplinano una notevole frazione della produzione nazionale e precisamente: 18 metallurgici-mechanici, 10 chimici, 5 tessili, 5 vetro e affini, 8 carta, 3 concimi chimici anticrittogamici, 6 alimentari, 8 cemento, 3 varie. Totale 66.

Pochi, fra essi, sono totalitari; gli altri controllano quote varie della produzione nazionale delle rispettive attività.

Il Governo oltre a creare, in vista di particolari contingenze, situazioni e bisogni (tanto che vi ha provveduto con leggi speciali) appositi enti obbligatori (Ufficio per la vendita della zolfo, Istituto cotoniero italiano, Ente nazionale risi, ecc.), ha favorito la costituzione di non poche delle predette nuove intese industriali e l'ampliamento di alcune già esistenti, favorendo talora e sollecitando l'adesione di altri produttori.

La politica consortile, se accortamente svolta per la tutela degli interessi di tutti i partecipanti, anche e giustamente delle medie e piccole aziende (meritevoli di ogni appoggio perchè d'ordinario sopportano i rischi del processo produttivo facendo meno spesso appello e ricorso all'ausilio dello Stato) si manifesta come un mezzo di primo ordine per la disciplina della produzione e la contrazione dei costi di produzione, elementi essenziali per vincere le avversità della congiuntura.

Condivido perciò alcuni rilievi interessanti e talune raccomandazioni che qui sono state espresse; converrà che tutti ricordiamo concetti e cifre dimostrative, contenuti nel non dimenticato discorso del Capo al Consiglio nazionale delle corporazioni del 14 novembre XII, circa la composizione, a prevalente tipo medio e piccolo aziendale, della nostra attrezzatura produttiva.

Se da un lato necessità varie e le stesse leggi del progresso chiamano in vita possenti centri di attività produttiva, o sospingono le modeste imprese a coordinamento e a disciplina maggiori, non è detto che le unioni consortili debbano essere strumento di pressione e di costrizione esclusivo o prevalente a favore delle grandi imprese.

È bene ricordare che il Governo non mancherà di valersi dell'articolo 10 della legge 16

giugno 1932, che riconosce agli organi dello Stato, sentite le Corporazioni interessate, la facoltà di vigilare sul funzionamento dei Consorzi volontari al fine di regolarne il funzionamento, su basi di equità, per la distribuzione delle quote di produzione e per contenere la tendenza naturale dei Consorzi stessi a determinare ed imporre prezzi elevati che potrebbero, oltre tutto, stancare il mercato e deprimere, con la richiesta diminuita del consumo, la stessa operosità delle officine e la intensità produttiva. (*Approvazioni*).

La legge sui nuovi impianti industriali. — È stato anche fatto cenno al regime di preventiva autorizzazione per i nuovi impianti industriali e per gli ampliamenti di quelli esistenti (relativi ad industrie elencate nei tre successivi decreti del 15 maggio 1933, n. 590, 1 marzo 1934, n. 630, e 28 settembre 1934, n. 1161 complementari alla legge del 16 gennaio 1933). Credo di poter dire, a quasi due anni dall'inizio di tale applicazione, che l'autorizzazione governativa si è rivelata utile e ha fornito un valido strumento per adeguare l'attrezzatura produttiva alle dimensioni del consumo, e per evitare sovrastrutture industriali che, come l'amara esperienza ammaestra, si sono in definitiva tradotte in ingenti oneri per il pubblico erario.

Le autorizzazioni concesse si riferiscono, per la maggior parte, ad impianti ed ampliamenti di media dimensione. Una media statistica conferma che il complesso delle autorizzazioni concesse è costituito da una impresa con un capitale di 700.000 lire e con trenta addetti: cifre leggermente superiori risultano per gli ampliamenti.

Anche qui la pratica conferma le direttive del Governo che rimangono ben ferme: evitare che iniziative non meditate creino disordine nel mercato.

Il senatore Cini ha raccomandato di non evitare la concorrenza. Ora è chiaro che la limitazione degli impianti non deve infatti costituire la bene adagiata sicurezza di chi, sentendosi garantito nella sua zona di produzione, non si muove e non progredisce, né diminuendo i costi, né migliorando i prodotti; e solo vorrebbe che non sorgesse a pungerlo e a stimolarlo l'azione fresca e vivace di un concorrente. Ma, senza soffocare le sane ini-

ziative, è bene, specie in questi tempi, che si eviti anche l'inutile, la sperperatrice concorrenza, che lascia alla fine cosparso il terreno di caduti, e la cura al Governo di rilevarli e metterli all'ospedale, farne, sovente, le spese, che sommano a miliardi (*Approvazioni*). È da almeno 50 anni che il capitalismo ha rinunciato alla cosiddetta libera concorrenza. Bisognerà, a tal riguardo, rileggere il discorso del Duce del 14 novembre dell'anno XII.

Commercio interno. Quanto così rapidamente sono venute dicendo intorno all'assetto produttivo della nostra economia va accompagnato da una attenta vigilanza, che a poco a poco deve diventare graduale revisione del processo distributivo.

Risparmio qui una descrizione del lavoro che svolgono gli uffici ministeriali che si dedicano al commercio interno. Lavoro sempre più vasto e vario per forme e bisogni nuovi. Basterà che io vi dica essere pensiero del Capo di avviare i servizi ministeriali verso una più netta distinzione fra commercio estero e commercio interno.

Il campo commerciale è adatto all'attuazione di talune discipline, da attuarsi con criterio e con metodo affinché esse non sciupino, a fini soltanto repressivi, la loro efficacia e il loro beneficio; del resto sovente taluni di questi controlli sono richiesti dalle stesse categorie commerciali, poichè, se l'adempimento di determinati obblighi è un peso, esso tuttavia costituisce una preventiva salvaguardia contro la ben nota concorrenza incomposta e sleale, contro il disordine dei servizi distributivi, l'altalena dei prezzi, quindi la critica e la polemica.

Ora è chiaro che le attuali contingenze dimostrano la opportunità, anzi la necessità, che anche le categorie più particolarmente specializzate nella distribuzione dei prodotti collaborino attivamente, con quelle dei produttori industriali ed agricoli, per agevolare ed accelerare il superamento delle attuali difficoltà, per rendere più economico e rapido il compimento della funzione di scambio e di distribuzione.

Nulla v'è mai di perfetto e di definitivo. E le Corporazioni possono e devono offrire l'occasione e il modo più opportuno per realizzare questa seconda collaborazione, fra pro-

duttori e distributori; senza paura del nuovo, anzi con visione aperta e con agilità di adattamenti, che sono virtù proprie e non rinunciabili della mentalità italiana la quale anche nei traffici e nell'operosità produttiva ha, sovente, aperto nuove vie e creato inattese possibilità di lavoro.

Allo stesso fine, particolarmente opportuno potrebbe riuscire un ulteriore sviluppo della azione svolta dal Comitato per il prodotto nazionale, costituito presso la Confederazione degli industriali, che, pur con mezzi limitati, ha già compiuto un buon lavoro di persuasione, lavoro, però, che ora potrebbe utilmente concretarsi in positivi accertamenti e in concreti accordi fra le stesse categorie industriali e fra queste e le commerciali.

Non è giusto che l'industriale protesti per la concorrenza di un prodotto straniero, quando egli stesso ricorre per impianti e forniture varie non già ai prodotti italiani ma a quelli forestieri.

Gli accordi fra categorie potranno estendersi a garantire la esposizione nei negozi, la diffusione, la propaganda dei prodotti nazionali che sovente sono sostituibili, con profitto, a prodotti stranieri che l'abitudine e lo snobismo ancora richiedono e che talvolta sono nazionali camuffati con marche estere. (*Applausi*).

Provvedimenti di politica commerciale del 16 febbraio. — Onorevoli senatori, si è detto in questa sede — ne do atto al Senatore Ricci — che la nostra situazione finanziaria ha elementi di tale solidità da non giustificare in alcun modo l'impressione che essa sia stata la causa dei provvedimenti del 16 febbraio.

Ciò è esatto.

I provvedimenti sono stati presi per permetterci di contrattare, per mezzo di compensazioni generali (con Stati) e private, al fine di diminuire il nostro *deficit* commerciale.

Ma è altrettanto esatto che, nel caos che affligge il mondo, con il dilagare dell'autarchia economica iniziata dagli Stati storicamente e politicamente liberali come gli Stati Uniti e l'Inghilterra, l'Italia doveva organizzarsi saldamente a difesa. E questa sua difesa essa l'ha consacrata fissando una base di contingentamento contro pagamento in valuta, e vincolando le importazioni residuali contro pagamento in merci.

Quindi: nessuna programmatica limitazione all'importazione, se al desiderio altrui di venderci le proprie merci si accompagna, in misura adeguata, la concreta disposizione di acquistarne delle nostre. (*Approvazioni*).

Di qui le linee chiare ed evidenti del sistema adottato, già spiegato alla Camera e che è tuttavia utile riconfermare. A due rilievi devo rispondere: il decreto del 16 febbraio non poteva non essere un decreto catenaccio. La materia a cui esso si riferiva — limitazione alla libertà di importazione — non poteva che essere trattata nel modo più preciso. I temperamenti, dettati da ragioni di equità e talvolta di convenienza, costituiscono l'oggetto di misure transitorie di natura amministrativa; sono venuti con la necessaria rapidità.

Occorreva qualche giorno — due o tre di sosta — anche per sapere se qualche carico navigante ma vagabondo, non trovava il modo di avvicinarsi ai nostri porti.

Non credo, onorevole Ricci, che il mondo possa perciò avere avuto ragione di dubitare dell'Italia, quando esso è stato abituato ai colpi improvvisi e alle tosature provocate dalle svalutazioni repentine in monete con corso e rinomanza universale. (*Approvazioni*).

Sistemi del genere di quello instaurato non possono non determinare un aumento dei prezzi interni. Tutto sta ad operare in modo che questo aumento non sia fuori di misura.

Esagerazioni iniziali sono inevitabili. Vi è sempre una massa grigia che tenta di convertire le difficoltà del Paese in fonti di lucro personale. A questi fenomeni sappiamo sempre come opporci, pur essendo il Governo desideroso di adoperare il meno possibile l'arma del calmieramento, che ha i suoi inconvenienti inevitabili e tradizionali. Comunque gli organi di Governo si riservano, per ogni eventualità, il momento e le forme più adatte per intervenire a ristabilire gli equilibri indispensabili fra produttori e consumatori.

Di qui le linee chiare ed evidenti del sistema adottato coi provvedimenti del decreto 16 febbraio, già spiegato alla Camera ma che è tuttavia utile riconfermare:

1° Un contingente fisso, con percentuali abbastanza basse, che valgano, nelle trattative bilaterali con gli Stati esteri, a procurarci gli aumenti di esportazione che ci interessano,

in rapporto al valore che gli Stati stessi danno al mercato italiano quale sbocco alle loro produzioni.

2° Contingenti supplementari variabili, quale valvola di equilibrio, sino a quando il sistema delle compensazioni — vincendo quello che, nell'altro ramo del Parlamento, ho definito pigrizia — non avrà assunto le proporzioni sufficienti per completare le fonti di approvvigionamento alimentate dai contingenti stessi normali e da quelli convenuti mediante gli Accordi bilaterali fra il nostro e gli altri Stati.

Perciò i contingenti supplementari sono stati fissati dal 1° aprile al 30 giugno. Essi dunque sono rivedibili nell'elenco delle merci e nella misura. Ed ecco perchè essi sono variabili e transitori.

3° L'ammissione di importazioni extra contingenti, in compensazione privata contro esportazione di nostri prodotti.

Ritengo che la compensazione privata sia una delle finalità, e forse la principale caratteristica del sistema e credo fermamente nel suo sviluppo graduale ma incessante, che per me deve essere favorita ed estesa, perchè solo dal suo gioco pieno può venirne larghezza di movimento ai nostri scambi ed elasticità e relativa larghezza di rifornimento alle nostre industrie.

Le nostre classi economiche cominciano già a rivolgersi fiduciose alla compensazione e studi e richieste e aggruppamenti per settore sono in corso, per ampliare e per così dire ordinare e razionalizzare iniziative intese a valersi di questo mezzo che, forse, varrà a svegliare energie sopite, ed a distogliere dall'abitudine parecchia gente per sospingerla a ricercare nuove merci e nuove vie ai suoi traffici.

Cura principale dell'I. S. E., deve essere quella, istruendo le domande, di accertare le condizioni degli scambi proposti, evitando sfasamenti nei prezzi e quelli che, come ho detto alla Camera, si possono qualificare i sottintesi speculativi, cui forse alludeva ieri il senatore Ricci. Occorre anche evitare che compere e vendite, importazioni ed esportazioni si facciano in circoli chiusi, di pochi compratori-esportatori.

A proposito di compensazioni, alle cifre che ho letto alla Camera, voglio aggiungere, qui in Senato, queste altre:

<i>Importazioni:</i>	
Alimentari	L. 7.953.000
Materie tessili	5.099.000
Minerali e metalli	6.969.000
Pietre, terre, ecc.	106.000
Legno	1.670.000
Prodotti chimici	2.380.000
Pelli e pellami	3.721.000
Altre materie	2.162.000
	<hr/>
Totale	L. 30.060.000
	=====

<i>Esportazioni:</i>	
Prodotti ortofrutticoli	L. 1.543.000
Alimentari	2.749.000
Canapa	610.000
Prodotti cotonieri	4.176.000
Prodotti lanieri	2.693.000
Rayon	6.225.000
Seta naturale	830.000
Pelli e pellami	2.142.000
Cappelli	4.249.000
Sommaco	836.000
Diversi	4.007.000
	<hr/>
Totale	L. 30.060.000
	=====

L'Istituto degli scambi con l'estero, cui è stato affidato di consentire la compensazione privata, pur costituito ed invigilato dallo Stato, ha una organizzazione che si adegua alle particolari necessità di compensazione e di azione rapida della vita commerciale del Paese; l'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero, si è rapidamente attrezzato a questo poderoso lavoro con criteri che hanno confermato le sue caratteristiche particolarmente adatte ad una simile funzione.

Parallelamente all'attuazione autonoma del sistema, si sono rapidamente allacciate le trattative con numerosi Stati esteri per la conclusione di Accordi provvisori o definitivi.

Di fronte ad una serena valutazione, da parte di taluni Stati, delle finalità che ci siamo prefissi non mancano resistenze che non avremmo supposto da parte di altri. In realtà trattare oggi non è facile. Un elemento, fra gli altri, che ci si oppone è quello della bilancia dei pagamenti.

Purtroppo i proventi non commerciali della

bilancia dei pagamenti sono da qualche tempo inferiori a quelli ipotizzati da taluni Stati contraenti. Abbiamo retrocesso più di quanto non si ritenga. Il turismo si è contratto ed ha assunto caratteristiche unitariamente meno redditizie.

La partita rimesse degli emigranti è ormai molto modesta. Il saldo attivo dei noli ha subito naturalmente la ripercussione della riduzione del traffico internazionale, malgrado le nostre iniziative che assicurano la presenza della nostra bandiera, in forma di grande prestigio, sui maggiori mari del mondo. Altre voci sono purtroppo più teoriche che consistenti. Così che dobbiamo concludere che gli elementi, una volta equilibratori dei nostri conti con l'estero, sono ridotti a tal cifra, da imporci la necessità di agire per assicurarci la riduzione, nella più alta misura possibile, dello sbilancio commerciale che, comunque, non deve raggiungere mai più la quota dell'anno scorso. (*Approvazioni*).

Rappresentanza commerciale all'estero. — Ad ogni modo, poichè i momenti richiedono che noi si sia presenti sui mercati esteri al fine di ben comprare e di bene venderci, il Governo raccoglie l'invito che gli è stato fatto, di assicurare la maggiore efficienza possibile alla nostra rappresentanza commerciale all'estero.

I nostri consiglieri ed addetti commerciali, dopo gli ultimi provvedimenti per l'ampliamento del ruolo organico, coprono ora 23 sedi estere. Fra di essi il Ministero delle corporazioni conta valorosi collaboratori. Alcuni sono stati chiamati nei giorni scorsi presso il Ministero per collaborare con il Comitato interministeriale, che sta tessendo la trama assidua delle trattative in corso e predisponendo le basi per quelle da iniziare.

Ma le situazioni che si acutizzano e l'opportunità di mantenerci aperta la via per spostare i nostri acquisti di materie prime dall'uno all'altro Paese, a seconda delle condizioni che saranno offerte alle nostre esportazioni, ci suggeriscono che sarà bene, nel corso dell'anno, esaminare la possibilità di trasferire alcune sedi di consiglieri ed addetti commerciali dall'Europa ai Paesi di oltre oceano. Attualmente noi abbiamo 16 sedi commerciali in Europa, 2 nell'America del sud, 1 nell'America del nord, 1 nell'America centrale (missione) 2 in Asia

(India-missione, Turchia) ed 1 in Africa (Egitto).

Convorrà indubbiamente riunire alcune sedi fra le più vicine in Europa, spostandone gli attuali titolari verso località più lontane, ma più interessanti per i traffici nazionali.

D'altra parte, il bisogno e la convenienza di avere informatori ed osservatori commerciali soprattutto in Asia, in Africa e nell'America del sud, si vengono sempre più manifestando da parte dei nostri stessi ceti commerciali.

L'Istituto cotoniero sta disponendo l'invio di un osservatore commerciale a Singapore; altri gruppi stanno studiando di fare altrettanto, almeno temporaneamente, con il Man-ciukuò; l'Istituto per gli scambi con l'estero ha disposto la costituzione, in via di esperimento per un anno, di un posto di osservazione commerciale nel Sud-Africa. Ed il Ministero assicura che non tralascierà occasione per raggiungere il fine di una più adeguata rete di sedi estere di osservazione commerciale, anche limitandosi alla figura, spesso più agile, e, da un certo punto di vista e per certe località, forse più utile dell'osservatore commerciale, senza la veste ufficiale dell'Addetto.

Nè il Ministero è alieno dal sollecitare e concordare l'azione più opportuna con le organizzazioni sindacali ed economiche, alle quali pure spetta di mantenere e vivificare questa intelligente e preziosa opera di assistenza ai loro rappresentati.

Solo per affinità di argomento aggiungerò che si è chiuso giorni or sono il concorso per 10 borse di pratica commerciale all'estero, bandito nel luglio dello scorso anno. Le borse sono state assegnate: una per il Canada, due per l'America centrale e meridionale, una per il Sud-Africa, una per la Cina, una per l'India, una per il Kenia, una per gli stabilimenti degli stretti e le Indie orientali olandesi, una per il Giappone ed una per i Paesi scandinavi.

Anche a questo riguardo il Ministero farà di tutto per non lasciar cadere le iniziative e possibilmente per svilupparle, essendo di sommo interesse che ogni anno un gruppo di giovani bene selezionati vada a temprare la fede fascista nell'avvenire della Patria in località lontana, dove è necessario spingere lo sguardo a vantaggio dei nostri traffici e del lavoro nazionale.

Onorevoli senatori.

Vi ho tracciato il quadro obbiettivo della situazione.

Essa impone grande attività e alto senso del dovere.

Il Ministero delle corporazioni è all'opera quotidianamente per rendere sempre più efficiente l'economia della Nazione e quindi aumentare la potenza del popolo italiano. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Essendo esaurita la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio.

Senza discussione si approvano i capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

Do ora lettura degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936, allegato allo stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 3.

Il contributo a favore dell'Ente nazionale serico, di cui al Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2265, convertito in legge 13 dicembre 1928, n. 3107, è stabilito, per l'esercizio 1935-36, in lire 1.250.000.

(Approvato).

Art. 4.

L'assegnazione di cui all'articolo 2 del Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1230, per la corresponsione di premi ad imprese che ri-

cercano e trattano idrocarburi nazionali è stabilita, per l'esercizio 1935-36, in lire 10.000.000. (Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione » (N. 437).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione, con la modificazione seguente:

All'articolo 3, in fine del 1° comma, sono aggiunti i due capoversi seguenti:

un rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura;
il presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 105, relativo a varia-

zioni a disposizioni riguardanti il servizio per l'escavazione dei porti marittimi del Regno » (N. 483).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 105, relativo a variazioni a disposizioni riguardanti il servizio per l'escavazione dei porti marittimi del Regno ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 105, relativo a variazioni a disposizioni riguardanti il servizio per l'escavazione dei porti marittimi del Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2053, concernente le modificazioni all'ordinamento gerarchico ed alle piante del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il subalterno) » (N. 487).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2053, concernente le modificazioni all'ordinamento gerarchico ed alle piante del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il subalterno) ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2053, concernente le modificazioni all'ordinamento gerarchico ed alle piante del personale degli uffici

delle Ferrovie dello Stato (escluso il subalterno).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1935-XIII, n. 40, concernente la corresponsione del contributo statale sugli interessi dei mutui per il bonificamento dell'Agro Romano » (N. 488).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1935-XIII, n. 40, concernente la corresponsione del contributo statale sugli interessi dei mutui per il bonificamento dell'Agro Romano ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

BONARDI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1935-XIII, n. 40, concernente la corresponsione del contributo statale sugli interessi dei mutui per il bonificamento dell'Agro Romano, con la seguente modificazione:

All'articolo 1 è sostituito il seguente:

Art. 1.

Ferme restando tutte le altre disposizioni regolatrici della concessione dei mutui previsti dalle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può negare o ridurre il concorso previsto dalle leggi stesse sull'interesse dei mutui anzidetti, in relazione ai prevedibili risultati economici delle opere finanziarie, purchè in misura tale da non escludere per i proprietari la convenienza della bonifica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58, relativo alla classificazione dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'arte » (N. 489).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58, relativo alla classificazione dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'arte ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58, relativo alla classificazione dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'arte.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2024, che modifica il regime doganale dei motocicli, delle parti staccate di motocicli e di velocipedi nonchè degli acidi cresilico e fenico, della carta da parati e dei bottoni di madreperla » (N. 490).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2024, che modifica il regime doganale dei motocicli, delle parti staccate di motocicli e di velocipedi, nonchè degli acidi cresilico e fenico, della carta da parati e dei bottoni di madreperla ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2024, che modifica il regime doganale dei motocicli, delle parti staccate di motocicli e di velocipedi, nonchè

degli acidi cresilico e fenico, della carta da parati e dei bottoni di madreperla.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2347, recante disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di credito edilizio e la conversione al 4 per cento delle cartelle edilizie 6 per cento da esso emesse » (N. 491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2347, recante disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di credito edilizio e la conversione al 4 per cento delle cartelle edilizie 6 per cento da esso emesse ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2347, recante disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di credito edilizio e la conversione al 4 per cento delle cartelle edilizie 6 per cento da esso emesse.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 114, relativo all'aumento del contributo finanziario da parte dei mutilati ed invalidi di guerra pel funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi » (N. 493).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 114, relativo all'aumento del contributo finanziario da parte dei mutilati ed invalidi di guerra pel funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 114, che autorizza l'aumento del contributo finanziario da parte dei mutilati ed invalidi di guerra, pel funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 116, inteso a precisare la portata della locuzione "ricompense al valor militare" usata in leggi e decreti concernenti la valutazione di benemerenze di guerra » (Numero 494).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 116, inteso a precisare la portata della locuzione "ricompense al valor militare" usata in leggi e decreti concernenti la valutazione di benemerenze di guerra ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 116, che precisa la portata della locuzione « ricompense al valor militare » usata in leggi e decreti concernenti la valutazione di benemerenze di guerra.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, per la proroga del sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società Anonima per la ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato) » (N. 499).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, per la proroga del sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società Anonima per la ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato) ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, per la proroga del sussidio straordinario di esercizio accordato alla Società Anonima per la ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato).

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 1935-XIII.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di assicurare la prosecuzione dell'esercizio della ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato) concessa all'industria privata;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È prorogato a tutto il 31 marzo 1935 il sussidio straordinario accordato con l'articolo 1 del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, numero 1801, per l'esercizio della ferrovia Arezzo-Fossato.

L'ammontare di detto sussidio straordinario, per il periodo dal 1° gennaio al 31 marzo 1935, sarà determinato con le norme di cui all'articolo 2 del richiamato Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1801.

Art. 2.

Alla maggiore spesa occorrente sarà provveduto con ulteriore stanziamento sul capitolo 83 dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, in aggiunta a quello consentito con l'articolo 3 del Regio decreto-legge 4 ottobre 1934, n. 1801.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1935 - Anno XIII.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI
PUPPINI
JUNG.

Visto, *il Guardasigilli*: SOLMI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

GALLENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLENZA. Mi permetto rivolgere una breve, ma fervida raccomandazione al Ministro

delle comunicazioni ed al Ministro delle Finanze, per la continuità del sussidio, che fino adesso si è accordato di trimestre in trimestre, alla Ferrovia Arezzo-Fossato.

Mi rendo perfettamente conto che un sussidio di questo genere non possa, dal punto di vista strettamente legale, avere una continuità indefinita, ma invoco dal Governo una parola di affidamento, la quale dia a questa importante parte della provincia dell'Umbria la tranquillità che l'unico mezzo di comunicazione di cui dispone, anche modesto e diciamo francamente non ottimo, non venga soppresso.

Le possibilità di sostituire con altri mezzi di trasporto la ferrovia Arezzo-Fossato sono, più che problematiche, assolutamente negative. Si tratta di una regione eminentemente agricola, che ha assoluto bisogno di poter trasportare i suoi prodotti e soprattutto i suoi prodotti zootecnici, per i quali l'automezzo, anche nelle condizioni più favorevoli, sarebbe molto discutibilmente utilizzabile.

Infatti non sarebbero utilizzabili affatto gli automezzi in molti periodi dell'anno, a causa della viabilità di quella regione, montuosa, assai difficile, e, nel periodo invernale, quasi sempre coperta di neve.

Quindi la soppressione di questa modesta ferrovia significherebbe l'isolamento, e cagionerebbe grave danno alla economia rurale dell'alta Umbria.

Io non aggiungo altre parole, perchè non sarebbe il caso di chiarire maggiormente questo desiderio che io espongo anche a nome di altri camerati qui presenti, in quanto trattandosi della conversione di un decreto-legge mi debbo limitare ad una brevissima raccomandazione. Ho però la certezza che il Governo, che ha sempre avuto anche per le provincie dell'Umbria viva cura e sollecitudine, terrà presente la raccomandazione che mi sono permesso di rivolgergli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 28, che autorizza la

Cassa depositi e prestiti a rilevare i mutui concessi dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra » (N. 506).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 28, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a rilevare i mutui concessi dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 28, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a rilevare i mutui concessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo » (N. 507).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, rela-

tivo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; ed è convalidato il decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, col quale è stato autorizzato un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio » (N. 508).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine » (N. 509).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine ».

Prego il senatore segretario Carletti di darne lettura.

CARLETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto:

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge testè rinviati allo scrutinio segreto.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Capo del Governo lascia l'aula vivamente applaudito.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Albricci, Anselmi, Anselmino, Antona Traversi, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano.

Baccelli, Bacci, Baldi Papini, Barcellona, Bastianelli, Bazan, Bennicelli, Bergamasco, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciardo, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Borletti, Brezzi, Bocciardi, Broglia, Brusati Ugo.

Camerini, Campili, Carletti, Casanuova, Casertano, Castelli, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Cavallero, Caviglia, Celestia, Centurione Scotto, Cesareo, Chimienti, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Concini, Contarini, Conti Sinibaldi, Corbino, Cozza, Credaro, Cremonesi, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

Da Como, Dallolio, D'Amelio, D'Ancora, Della Gherardesca, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Michelis, De Riseis, De Vito, Devoto, Di Bagno, Di Benedetto, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Mirafiori Guerrieri, Di Vico, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faelli, Faina, Falck, Fara, Fedele, Felici, Ferrari, Flora, Forges Davanzati, Foschini, Frascchetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Gallina, Gasperini Gino, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Gigante, Giordano Davide, Giuria, Gonzaga, Grazioli, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Landucci, Lanza Branciforte, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longhi, Luciolli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Manzoni, Marchiafava, Marescalchi Arturo, Marescalchi Gravrina, Marracino, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Miliani, Millosevich, Montefinale, Moresco, Morrone, Mosca, Mosconi, Muscatello.

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-35 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1935

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nunziante.

Orlando.

Peglion, Perris, Perrone Compagni, Petrillo, Petrone, Piccio, Piola Caselli, Pironti, Pittacco, Poggi Cesare, Porro Carlo, Pozzo, Prampolini, Puricelli.

Raineri, Rava, Rolandi Ricci, Romano Avezzana, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salvi, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, San Martino, Santoro, Sarrocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scipioni, Scotti, Sechi, Serristori, Silj, Sinibaldi, Sitta, Solari, Soler, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarico, Tassoni, Thaon di Revel grande ammiraglio Paolo, Thaon di Revel dott. Paolo, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon, Treccani.

Vaccari, Valagussa, Venzi, Versari, Vinasza de Regny.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936 (523):

Senatori votanti	214
Favorevoli	207
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 38, concernente la costituzione di un Comitato dei cereali per regolare l'approvvigionamento e la distribuzione dei cereali occorrenti per i bisogni della Nazione (437):

Senatori votanti	214
Favorevoli	207
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 105, relativo a variazioni a disposizioni riguardanti il servizio per l'escavazione dei porti marittimi del Regno (483):

Senatori votanti	214
Favorevoli	206
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1934-XII, n. 2053, concernente le modificazioni all'ordinamento gerarchico ed alle piante del personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato (escluso il subalterno) (487):

Senatori votanti	214
Favorevoli	207
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1935-XIII, n. 40, concernente la corresponsione del contributo statale sugli interessi dei mutui per il bonificamento dell'Agro Romano (488):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 58, relativo alla classificazione dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'arte (489):

Senatori votanti	214
Favorevoli	207
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2024, che modifica il regime doganale dei motocicli, delle parti staccate di motocicli e di velocipedi non-

chè degli acidi cresilico e fenico, della carta da parati e dei bottoni di madreperla (490):

Senatori votanti	214
Favorevoli	207
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2347, recante disposizioni riguardanti l'Istituto nazionale di credito edilizio e la conversione al 4 per cento delle cartelle edilizie 6 per cento da esso emesse (491):

Senatori votanti	214
Favorevoli	209
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 114, relativo all'aumento del contributo finanziario da parte dei mutilati ed invalidi di guerra per funzionamento degli uffici di assistenza dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi medesimi (493):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1935-XIII, n. 116, inteso a precisare la portata della locuzione «ricompense al valor militare» usata in leggi e decreti concernenti la valutazione di benemerenze di guerra (494):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 106, per la proroga del sussidio straordinario di esercizio

accordato alla Società Anonima per la ferrovia dell'Appennino Centrale (Arezzo-Fossato) (499):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 28, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a rilevare i mutui concessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche all'Ente edilizio per i mutilati ed invalidi di guerra (506):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2103, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di diversi Ministeri, per l'esercizio 1934-35, nonchè altri provvedimenti di carattere finanziario; e convalidazione del decreto Reale 13 dicembre 1934-XIII, n. 2063, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (507):

Senatori votanti	214
Favorevoli	208
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 156, che aumenta il contingente annuo di semi di lino destinati alla semina, da ammettere in esenzione da dazio (508);

Senatori votanti	214
Favorevoli	209
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 177, che aumenta il contingente annuo di legno comune rozzo destinato alla fabbricazione di pasta di legno da ammettere in esenzione da diritti di confine (509):

Senatori votanti	214
Favorevoli	209
Contrari	5

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dei disegni di legge rinviati allo scrutinio segreto nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abisso, Acquarone, Albricci, Ancona, Anselmi, Anselmino, Antona Traversi, Appiani, Asinari di San Marzano.

Baccelli, Bacci, Baldi Papini, Banelli, Barcellona, Barzilai, Bastianelli, Bazan, Bennicelli, Bergamasco, Berio, Beverini, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bocciaro, Bonardi, Bongiovanni, Borletti, Brezzi, Broccardi, Broglia, Brusati Ugo.

Campili, Carletti, Casanuova, Casertano, Castelli, Catellani, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della Volta, Cavallero, Caviglia, Celesia, Centurione Scotti, Cesareo, Cian, Cicconetti, Cini, Ciruolo, Concini, Conti Sinibaldi, Corbino, Cozza, Credaro, Crespi Silvio, Crispolti, Crispo Moncada, Curatulo.

Da Como, Dallolio, D'Amelio, D'Ancora, Della Gherardesca, De Marinis, De Martino Augusto, De Martino Giacomo, De Riseis, De Vito, Devoto, Di Bagno, Di Benedetto, Di Do-

nato, Diena, Di Frassineto, Di Frasso, Di Mirafiori Guerrieri, Dudan, Durini di Monza.

Etna.

Facchinetti, Faelli, Faina, Falck, Fara, Felici, Ferrari, Flora, Forges Davanzati, Foschini, Fraschetti.

Galimberti, Gallarati Scotti, Gallenga, Gallina, Gasperini Gino, Gazzera, Gherzi Giovanni, Giampietro, Giannini, Gigante, Giordano Davide, Giuria, Gonzaga, Grazioli, Guadagnini, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imberti, Imperiali.

Josa.

Landucci, Lanza Branciforte, Larussa, Leicht, Levi, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loria, Lucioli.

Majoni, Mambretti, Manfroni, Mantovani, Manzoni, Marchiafava, Marescalchi Arturo, Marozzi, Marracino, Maury, Mayer, Mazzucco, Miliani, Millosevich, Montefinale, Moresco, Morrone, Mosca, Mosconi, Muscatello.

Nicolis di Robilant, Nomis di Cossilla, Nunziante.

Peglion, Perris, Perrone Compagni, Petrillo, Petrone, Pironti, Pitacco, Poggi Cesare, Porro Carlo, Pozzo, Prampolini, Puricelli.

Rava, Ricci, Rolandi Ricci, Romano Michele, Romano Santi, Romei Longhena, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Ruffo di Calabria, Russo.

Sailer, Salvago Raggi, Salvi, Sandicchi, Sandrini, Sani Navarra, San Martino, Sarrocchi, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scipioni, Scotti, Sechi, Silj, Sitta, Solari, Soler, Strampelli, Suardo.

Tacconi, Tallarico, Tassoni, Thaon di Revel dott. Paolo, Tolomei, Tomasi della Torretta, Torre, Tosti di Valminuta, Tournon, Treccani.

Vaccari, Valagussa, Venzi, Versari, Vinassa de Regny.

Zerboglio, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio, Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE 1934-35 — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 APRILE 1935

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2051, concernente gli organici del personale militare della Regia aeronautica, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1935 (458):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2126, riguardante la concessione di un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo (459):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 gennaio 1935-XIII, n. 75, concernente l'abrogazione del Regio decreto-legge 2 marzo 1933-XI, n. 201, recante provvedimenti a favore del comune di Campione (460):

Senatori votanti	195
Favorevoli	188
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 marzo 1935, n. 184, concernente la nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie (465):

Senatori votanti	195
Favorevoli	189
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 dicembre 1934-XIII, n. 2237, concernente il finanziamento delle opere di ripara-

zione dei danni alluvionali nelle provincie di Pescara e di Chieti (469):

Senatori votanti	195
Favorevoli	189
Contrari	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1934-XIII, n. 2275, concernente la proroga al 31 dicembre 1935-XIV della potestà concessa con Regio decreto-legge 29 gennaio 1934-XII, n. 218, all'Ente Nazionale Fascista per la cooperazione, relativa all'imposizione a carico delle imprese cooperative del contributo obbligatorio previsto dall'articolo 6 del Regio decreto-legge 2 marzo 1931-IX, numero 324, in favore delle Federazioni Nazionali Fasciste di imprese cooperative (470):

Senatori votanti	195
Favorevoli	188
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1934-XIII, n. 2012, riflettente l'ordinamento organico per l'Amministrazione della Libia (472):

Senatori votanti	195
Favorevoli	188
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 9, che ha dato approvazione ai seguenti Accordi italo-austriaci di carattere economico-commerciale stipulati in Roma il 4 gennaio 1935-XIII: « Avenant » all'Accordo italo-austriaco del 14 maggio 1934; Protocollo finale; Protocollo concernente il traffico di confine del piombo metallico (473):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 11, che modifica il trattamento doganale dei fili di fibre artificiali (474):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 12, concernente nuove concessioni in materia di temporanee importazioni (475):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 18, che reca modificazioni al trattamento doganale delle favette o favino (476):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 19, che reca modificazioni al trattamento doganale delle chiusure a strappo, delle relative parti metalliche e del presame (477):

Senatori votanti	195
Favorevoli	190
Contrari	5

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 47, concernente la proroga dei termini fissati per la sistemazione della direzione dei servizi di statistica

e per l'ammissione agli esami di abilitazione nelle discipline statistiche (479):

Senatori votanti	195
Favorevoli	192
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 dicembre 1934-XIII, n. 2277, concernente il trasferimento ad altri Enti dei compiti assistenziali già svolti dall'Associazione nazionale fascista ferrovieri, il riconoscimento giuridico dell'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, ed i provvedimenti relativi alla gestione dell'Opera stessa (480):

Senatori votanti	195
Favorevoli	192
Contrari	3

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1935-XIII, n. 88, col quale si apportano alcune aggiunte e modificazioni al Testo Unico delle leggi sul nuovo catasto (482):

Senatori votanti	195
Favorevoli	191
Contrari	4

Il Senato approva.

Convocazione a domicilio.

PRESIDENTE. Avendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sospende i suoi lavori. Sarà convocato a domicilio.

I senatori salutano il Presidente con vivissimi applausi.

La seduta è tolta (ore 18,15).